

bardiche. Se crediamo all'Ughelli, nel Palazzo de' gli Augusti si contavano anche i *Tronarj*; rapportando egli ne' Vescovi di Arezzo un Diploma dato in Roma da Carlo Magno, dove si legge: *Notum sit omnibus Episcopis, Abbatibus, Ducibus, Comitibus, Gualtaldis, seu reliquis Tronarjis, & cunctis Fidelibus nostris &c.* In vece di *Tronarjis* si può sospettare, che fosse ivi scritto *Vicarius, Centenariis*, o altra simil parola usata nel Formolario di allora; perciocchè de' *Tronarj* non s'incontra memoria altrove. Il Du Cange, fidandosi di questo Documento inserì nel suo Glossario i *Tronarj*; quando convien dubitare, anzi supporre, ch'esso Documento sia un'Impostura; perchè Carlo Magno è ivi intitolato *Rex Francorum, & Romanorum, atque Longobardorum*; e poi vi si legge *Signum Karuli Magni Imperatoris*; ed anche *datum Trigesimo tertio & Trigesimo quarto Anno Imperii nostri*: che tutte sono enunziative spropositate. Trovasi bensì nelle Corti di allora *Consiliarii*, oggidì Consiglieri, siccome ancora i *Vassi*, onde è venuto il nome di *Vassalli*, de' quali tratteremo nel Cap. X. Nè solamente i Re teneano gran Corte, ma anche i Duchi ed altri Principi d'Italia. In quella de' Duchi o Principi Beneventani si contavano allora varj Ufizj, parte presi da i Latini, e parte da i Greci, come *Comitis Palatii, Protospatarii, Gastaldii, Topoterii, Portarii, Thesaurarii, Referendarii, Adionarii, Vestiarj o Vestararii, Vicedomini, Pincernæ, Basilici, Candidati, Stratigi*, ed altri. Racconta Liutprando nel Lib. II. Cap. 10. della sua Storia, che Lodovico III. Imperadore circa l'Anno 900. *exiens Papia proficiscitur Lucam, ubi decenter miroque paratu ab Adelberto (che era Duca e Marchese della Toscana) suscipitur. Quumque Ludovicus in domo Adelberti tot militum elegantes adesse copias cerneret, tantam etiam dignitatem, totque impensas prospiceret, invidiæ zelo tactus suis elanculum inquit: Hic Rex potius quam Marchio poterat appellari. In nullo quippe mihi est inferior, nisi solummodo nomine.*

NELLE memorie antiche s'incontrano ancora i *Gasindii*. Significava questo nome i *Cortigiani*, o vogliam dire gli Uomini della Famiglia de' i Re, Duchi, Conti, ed altri Magnati de' vecchi Secoli. Ugon Grozio, e l'Eccardo nelle Annotazioni alla Legge Salica saggiamente avvisarono, tale essere il suo significato, e tuttavia in Germania *Gesinde* vuol dire lo stesso. Odasi una Legge del Re Liutprando intorno alle pene de' gli omicidi. *De Gasindiis vero nostris volumus, ut quicumque minimus sit, & in tali ordine occisus fuerit, pro eo quod nobis deservire videtur, CC. solidis fiat compositus. De majoribus secundum qualis fuerit.* Da questa Legge si comprende, che i *Gasindii* erano *Uomini Liberi*, perchè ivi si parla dell'omicidio di persone Libere; e che tanto i *Cortigiani* di alto grado, quanto i *Famigli* dell'infimo, erano distinti col suddetto titolo o nome. E però vegniam ad intendere la Legge VI. del Re Ratchis concepita con queste parole: *Si Judex neglexerit judicare, aut forsân attenderit ad Gasindium,*
vel